



## Scheda di riflessione per operatori pastorali

*La scheda è pensata in modo particolare perché possa essere oggetto di riflessione e confronto in consigli pastorali parrocchiali e territoriali, equipe educative, consigli di oratorio circa il tema dell'Oratorio in relazione alla famiglia: in termini di alleanze da stringere come passo verso il patto educativo mondiale e di stile comunitario da coltivare. Il confronto potrà essere attivato ad intra di ogni organismo oppure anche in sinergia, così come potrà anche coinvolgere il punto di vista delle famiglie, non solo dal punto di vista dei genitori che sono operatori pastorali, ma anche di coloro che frequentano l'oratorio "solo" in quanto genitori.*

*Ripercorriamo il testo contenuto nelle **Linee Progettuali dell'oratorio della Diocesi di Bergamo**, scritte nel **2004**. Proviamo a coglierne quelle fondamenta insostituibili su cui continuare a costruire la nostra pastorale attraverso l'oratorio e a intravederne delle profezie, oggi, in germe di realizzazione. Lasciamoci poi ispirare per pensieri inediti e progettazioni sperimentali capaci di rispondere al tempo attuale nel quale siamo immersi. Per ogni capitoletto, proporremo alcune domande a cui poter rispondere in differenti modalità: la condivisione libera, il confronto facilitato, attività di brainstorming e/o altre attivazioni utili a tenere traccia di quanto elaborato (post-it, cartelloni, app come Mentiimeter, ecc.).*











Allarghiamo ora lo sguardo agli orientamenti che la Chiesa Italiana consegnò per il decennio 2010-2020 attraverso il documento **Educare alla vita buona del Vangelo**. Qui di seguito, ne riportiamo i punti particolarmente dedicati alla famiglia per trarne ulteriore stimolo per il confronto.

**35.** *La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Se si vuole che essa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine. Per questo occorre elaborare e condividere un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare.*

**36.** *Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato. Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale. Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei "no" con l'autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocarne la creatività e a perpetuarne la dipendenza. Occorre ritrovare la virtù della fortezza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali, pur nella consapevolezza che altri soggetti dispongono di mezzi potenti, in grado di esercitare un'influenza penetrante. **La famiglia, a un tempo, è forte e fragile.** La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli. A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione. Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso. Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede. Se è vero che la famiglia non è la sola agenzia educatrice, soprattutto nei confronti dei figli adolescenti, dobbiamo ribadire con chiarezza che c'è un'impronta che essa sola può dare e che rimane nel tempo. **La Chiesa, pertanto, si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di mutuo sostegno.***

**37.** *L'educazione alla fede avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio ne segna la personalità futura. Anche l'immagine di Dio, che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita. Di qui l'importanza che i genitori si interrogano sul loro compito educativo in ordine alla fede: «**come viviamo la fede in famiglia?**»; «**quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?**»; «come li educiamo alla preghiera?». Esempio punto di riferimento resta la famiglia di Nazaret, dove Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa. **A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio.** L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto. **Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise,** nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile. Una particolare attenzione dovrà essere offerta, inoltre, ai genitori rimasti soli, per sostenerli nel loro compito. La preparazione al matrimonio deve assumere i tratti di un itinerario di riscoperta della fede e di inserimento nella vita della comunità ecclesiale. Il tempo del fidanzamento può essere valorizzato come un'occasione unica per introdurli alla bellezza del Vangelo, che essi possono percepire in modo più profondo perché la sperimentano nella ricerca di una relazione d'amore. È quindi auspicabile che nelle comunità parrocchiali incontrino coppie mature da cui essere incoraggiate e sostenute nel passo decisivo. **La cura delle giovani coppie** è altrettanto importante: si tratta di custodire le fasi iniziali della vita coniugale, di farsi loro compagni e di porre le basi di un cammino di formazione che duri per tutta la vita.*

**38.** La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità. Deve crescere la **consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio** e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio. Corroborate da specifici itinerari di spiritualità, le famiglie devono a loro volta **aiutare la parrocchia a diventare «famiglia di famiglie»**. Gruppi di sposi possono costituire modelli di riferimento anche per le coppie in difficoltà, oltre che aprirsi al servizio verso i fidanzati e i genitori che chiedono il battesimo per i figli, verso le famiglie segnate da gravi difficoltà, disabilità e sofferenze. Si sente il bisogno di coppie cristiane che affrontino i temi sociali e politici che toccano l'istituto familiare, i figli e gli anziani. Sostenere adeguatamente la famiglia, con scelte politiche ed economiche appropriate, attente in particolare ai nuclei numerosi, diventa un servizio all'intera collettività.

Anche la nota pastorale, **Il laboratorio dei talenti**, scritta dai Vescovi italiani nel 2013 ha un particolare paragrafo dedicato all'importante alleanza da instaurare tra oratorio e famiglia, componente essenziale della comunità educativa di un territorio.

## **9. Una rinnovata collaborazione con la famiglia**

All'interno della comunità educativa una particolare responsabilità compete alla famiglia che, per sua indole e vocazione, «possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia, infatti, nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa». Il compito educativo, connaturale alla sua identità, fa sì che «nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato». È pertanto **necessaria una forte e rinnovata alleanza tra le famiglie e l'oratorio** perché, come ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI ad Ancona parlando ai sacerdoti e agli sposi responsabili della pastorale familiare: «La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa. A livello ecclesiale valorizzare la famiglia significa riconoscerne la rilevanza nell'azione pastorale. Il ministero che nasce dal sacramento del matrimonio è importante per la vita della Chiesa: la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la **migliore alleata del ministero sacerdotale**; essa è un dono prezioso per l'edificazione della comunità». È compito primario dell'oratorio valorizzare il ruolo delle famiglie e sostenerlo, sviluppando un **dialogo aperto e costruttivo**. La soggettività educativa della famiglia in oratorio deve modularsi in modo da favorire la tipicità del luogo che, nel rispetto degli spazi propri destinati ai ragazzi e ai giovani, deve rimanere tipicamente giovanile. L'oratorio, infatti, si configura come ambiente di condivisione e di aggregazione giovanile, dove i genitori trovano un fecondo supporto per la crescita integrale e il discernimento vocazionale dei propri figli. In una fase storica in cui i cambiamenti culturali e sociali in atto nel nostro Paese richiedono una rinnovata alleanza tra la famiglia e le agenzie educative, il rapporto tra oratorio e famiglia si configura come **laboratorio quanto mai fecondo per sperimentare anche nuovi percorsi di corresponsabilità educativa**. È importante che nell'oratorio si respiri un clima familiare anche per aiutare i tanti ragazzi e giovani alle prese con situazioni familiari problematiche, per i quali spesso l'oratorio diventa una seconda famiglia.

**La riflessione potrà essere svolta in autonomia oppure sostenuti da un operatore UPEE.  
Restiamo a completa disposizione per accompagnamenti progettuali, corsi formativi  
e sostegno nella gestione del confronto in gruppo.**

**Info e contatti  
Ufficio Pastorale Età Evolutiva  
Tel. 035.278203 | Mail [upee@curia.bergamo.it](mailto:upee@curia.bergamo.it)**